

IL SENATO METTE ALL'INDICE LA DISASTROSA AUTONOMIA DIFFERENZIATA

CALDEROLI SMASCHERATO

• Il dossier di 16 pagine denuncia l'aumento delle disuguaglianze tra le Regioni, il rischio di non riuscire a conservare i livelli essenziali delle prestazioni, il pericolo per il funzionamento del Paese • L'operazione verità sullo Spaccitalia sconfessa la riforma del Governo, i tecnici costretti a dire che lo studio è solo una bozza

DI LORIS DEL VECCHIO

In un post su su LinkedIn Il Servizio del Bilancio del Senato "ha passato al setaccio il disegno di legge" sull'Autonomia differenziata, in questi giorni all'esame della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama, "rilevando alcune criticità". Criticità, si osserva, che afferiscono ad esempio al caso del "trasferimento alle Regioni di un consistente numero di funzioni oggi svolte dallo Stato (e delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie)", un aspetto che produrrebbe "una forte crescita del bilancio regionale ed un ridimensionamento di quello statale, col rischio di non riuscire a conservare i Livelli essenziali delle prestazioni presso le Regioni non differenziate". Dal Senato si evidenzia che le Regioni "più povere, oppure quelle con bassi livelli di tributi erariali maturati nel proprio territorio, potrebbero avere maggiori difficoltà a finanziare, e dunque ad acquisire, le funzioni aggiuntive. E il trasferimento delle nuove funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane da parte delle Regioni differenziate potrebbe far venir meno il conseguimento di economie di scala, dovuto alla presen-

za dei costi fissi indivisibili legati all'erogazione dei servizi la cui incidenza aumenta al diminuire della popolazione". In sintesi l'interrogativo che si pone nel post palazzo Madama è se sarà possibile realizzare l'Autonomia differenziata "senza aggravio per le casse dello Stato e continuando ad assicurare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), che costituiscono il nucleo invalicabile di quei diritti civili e sociali, previsti dalla Costituzione, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, in modo da erogare a tutti i cittadini i servizi fondamentali, dalla sanità all'istruzione".

Un documento di 16 pagine che smaschera l'Autonomia differenziata del ministro leghista Calderoli, mettendone a nudo la natura divisiva dell'Italia, sconfessando di fatto la riforma del Governo; tanto che i tecnici di Palazzo Madama vengono costretti a dire che lo studio è solo una bozza "Poiché il dossier era provvisorio e non era stato verificato". "Vorremmo capire in che senso la bozza non sarebbe stata verificata. La nota è tecnica, molto dettagliata e riporta un'analisi accurata del provvedimento. Quindi cosa ci sarebbe stato ancora da verificare?", fa notare la vicepresidente del Senato ed esponente del Pd, Anna Rossomando.

Resta il giallo su quello

che in alcuni settori dell'opposizione viene vista come una operazione tutta interna alla maggioranza per rallentare il provvedimento voluto in primo luogo dalla Lega. Dalla maggioranza, però si smentisce qualsiasi tipo di operazione. Il documento intanto rimane on line con in più la specifica "bozza" che prima non c'era, come ricorda ancora l'ufficio stampa del Senato. Dopo aver "passato al setaccio" il provvedimento, secondo la bozza del documento, il rischio più grande, sarebbe l'aumento della disparità economiche tra le regioni, che si tradurrebbe in aumento delle disuguaglianze. In primis si evidenzia un pericolo proprio per il funzionamento del Paese. Se "un consistente numero di funzioni oggi svolte dallo Stato", si legge ancora, venisse trasferito alle regioni con "le relative risorse umane, strumentali e finanziarie", "ci sarebbe una forte crescita del bilancio regionale ed un ridimensionamento di quello statale, col rischio di non riuscire a conservare i livelli



Peso: 7-89%, 8-38%, 9-45%

essenziali delle prestazioni presso le regioni non differenziate". Insomma, più soldi alle Regioni potrebbe significare meno liquidità per lo Stato. A farne le spese sarebbero le regioni più povere, quelle, prosegue il servizio Bilancio, "con bassi livelli di tributi erariali maturati nel proprio territorio, potrebbero avere maggiori difficoltà a finanziare, e dunque ad acquisire, le funzioni aggiuntive". Inoltre, il trasferimento delle nuove funzioni amministrative a comuni, province e città metropolitane da parte delle regioni differenziate potrebbe "far venir meno il conseguimento di economie di scala, dovuto alla presenza dei costi fissi indivisibili legati all'erogazione dei servizi la cui incidenza aumenta al diminuire della popolazione".

Su questi temi diranno la loro in commissione Affari sociali del Senato, dove vie-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**
ne esaminato, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. In particolare dalle forze di maggioranza sono arrivate sette richieste di audizione da parte della Lega, sei da Fratelli d'Italia e una soltanto da Forza Italia. Mentre le forze di opposizione in totale hanno chiesto circa 32 audizioni: in alcuni casi le richieste sono state condivise tra più partiti. Secondo quanto risulta a Public Policy la Lega ha chiesto l'audizione del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, mentre Fratelli d'Italia di Marco Marsilio, Francesco Acquaroli e Francesco Rocca, rispettivamente governatori di Abruzzo, Marche e Lazio. Sempre da Fdi arriva la richiesta di sentire il sindaco di Cagliari Paolo Truzzo, mentre il Movimento 5

stelle ha chiesto l'audizione di Anci e Upi. Lungo l'elenco degli esperti e professori che i gruppi intendono sentire. Tra i 32 nomi indicati ci sono il presidente del comitato sui Lep Sabino Cassese (indicato da Lega e Azione-Italia viva) e il professore e presidente del comitato per la democrazia costituzionale Massimo Villone (indicato da Avs), che ha presentato una legge di iniziativa costituzionale contro l'Autonomia differenziata. E ancora: l'avvocato cassazionista Anna Falcone (indicata dal M5s), l'ex ministra ed ex presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro (indicata da Az-Iv), il presidente della Fondazione Gimbe Antonino Cartabellotta (indicato dal M5s), il professore Massimo Luciani (indicato da Az-Iv), il presidente emerito della Corte Costituzionale Ugo De Siervo (indicato dal Pd) e il professore Alfonso Celotto (indicato da Fdi). Nell'elenco preso in visione da Public Policy figurano anche i nomi del professore Gianfranco Viesti (indicato dal Pd), dell'esperto di fondi europei Andrea Del Monaco (indicato dal M5s), del costituzionalista Gaetano Azzariti (indicato da Az-Iv e M5s) e della presidente commissione fabbisogni standard Elena D'Orlando (indicata dalla Lega). Per quanto riguarda le parti sociali i gruppi hanno indicato sei soggetti da audire. In particolare Movimento 5 stelle e Partito democratico hanno chiesto di sentire il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, mentre Forza Italia Ance e Azione-Italia viva Cna. Avs, Pd e M5s hanno chiesto di sentire Cgil, Cisl e Uil. Nell'elenco dei soggetti "autoproposti" figurano tra gli altri Confartigianato imprese, Cida confederazione sindacale, Legambiente, Omar (Osservatorio malat-

tie rare), Anaa Assomed, Egualia (Industrie farmaci accessibili) e Alleanza delle cooperative italiane.

Intanto il ministro Calderoli che aveva annunciato le sue dimissioni qualora il ddl sull'Autonomia si fosse arenato, ieri sembrava meno negativo: "Non sto ne meglio ne peggio - dice ai giornalisti - rispetto a ieri, se si va avanti sto meglio sempre".

"Una bocciatura netta e inequivocabile, fondata su ragioni oggettive. È questo il motivo per cui il dossier del Servizio Bilancio del Senato sul disegno di legge Calderoli è prima scomparso e poi magicamente riapparso con la dicitura 'Bozza provvisoria non verificata'. Evidentemente persino i documenti prodotti dai validissimi tecnici parlamentari devono essere passati al setaccio da questa maggioranza per occultare tutte le bugie e le contraddizioni di questo disastroso progetto di autonomia differenziata". Così, in una nota congiunta, i deputati pugliesi del Partito Democratico Ubaldo Pagano, Marco Lacarra e Claudio Stefanazzi. "In quel dossier -aggiungono- c'è scritto chiaramente e a ragion veduta: le regioni più povere saranno fortemente penalizzate, le disuguaglianze esistenti si allargheranno, ci sono contraddizioni enormi tra il trasferimento delle risorse necessarie alle Regioni 'differenziate' e il finanziamento dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni ndr) per tutte le altre, per non parlare di tutti gli oneri futuri che questo disegno di



legge omette volontariamente, per nascondere il fatto che a finanziare l'autonomia di Lombardia e Veneto saranno i tagli alla sanità e all'istruzione nel Centro e Sud Italia". "Riguardo al metodo con cui la maggioranza di Governo piega le istituzioni ai suoi desiderata - concludono i deputati dem - si può solo constatare che siamo dinanzi all'ennesimo episodio allarmante, che ci allontana sempre di più dalle regole di una democrazia compiuta e matura. Ciò che è accaduto oggi è l'ennesima conferma dei nostri dubbi e ci sprona a combattere questa battaglia con più determinazione".

"In Senato è accaduto un fatto molto grave. È stato cancellato un dossier del Servizio Bilancio del Senato che era pubblicato a corredo del ddl Calderoli sull'autonomia differenziata. Un dossier che era stato inviato anche per mail agli uffici dei gruppi nella scorsa settimana. Siamo di fronte ad un vero e proprio atto di censura di un documento pubblico curato da un servizio del Senato della Re-

pubblica, che ha la sola colpa di raccontare una realtà oggettiva: il ddl Calderoli non farà altro che aumentare, in termini di risorse e servizi erogabili ai cittadini, le disuguaglianze tra le regioni. Evidentemente è una realtà che a qualcuno fa male e che si vuole nascondere", dice il presidente dei senatori del Pd, il pugliese Francesco Boccia.

"Sarà anche una 'bozza provvisoria, non ancora verificata', ma quanto scritto dal Servizio bilancio del Senato è una verità ormai conclamata che il governo farà sempre più fatica a negare. Il progetto di Autonomia differenziata accentua le disuguaglianze sociali nel nostro Paese e mette a rischio i servizi fondamentali come sanità, istruzione e trasporto pubblico. Un aumento dei bilanci delle Regioni che decidono di procedere con l'autonomia colpisce il bilancio statale, con impatti inevitabili sui Livelli Essenziali delle Prestazioni nelle Regioni più arretrate, quei Lep che l'ufficio del Senato stesso definisce il

nucleo invalicabile dei diritti civili e sociali previsti dalla Costituzione. Il disegno di legge del ministro Calderoli è un autentico disegno spaccatutto e va fermato ad ogni costo". Lo afferma il capogruppo M5S in commissione Affari Costituzionali alla Camera Alfonso Colucci.

"Aspettiamo con interesse di leggere la versione definitiva del dossier sull'Autonomia degli uffici del Senato. Certo mi sembra strano che i contenuti possano poi in tempi così rapidi essere tanto diffidenti dalla "bozza" pubblicata. Non vorrei che si entrasse in un periodo di orribili censure dei competenti funzionari del Senato. Questo sarebbe assolutamente inaccettabile. Per noi restano i nodi di questa versione originale, che dice oltre tutto una cosa ormai scontata ovvero che l'Autonomia crea regioni più ricche e regioni più povere. Solo Calderoli fa finta - in modo colpevole - di non saperlo". Lo dichiara l'ex presidente della Camera Roberto Fico, presidente del Comitato di garanzia del M5s.





Peso:7-89%,8-38%,9-45%